

Rapporto

numero

7906 R

data

12 gennaio 2021

Dipartimento

SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

della Commissione gestione e finanze sul messaggio 7 ottobre 2020 concernente la prestazione ponte COVID a complemento del sistema di sicurezza sociale a seguito delle conseguenze della pandemia di coronavirus

1. INTRODUZIONE

Il messaggio n. 7906, presentato dal Dipartimento sanità e socialità, propone di adottare un decreto legislativo per l'erogazione di una prestazione transitoria – denominata prestazione ponte COVID – a favore delle persone che attraversano un periodo di difficoltà economica a causa della pandemia di Coronavirus, con particolare attenzione ai lavoratori indipendenti.

La prestazione viene erogata sotto forma di aiuto finanziario straordinario e limitato nel tempo come pure una consulenza sociale individualizzata finalizzata a valutare la possibilità di accedere alla rete presente sul territorio e a prestazioni sociali ordinarie.

Con queste misure si vogliono sostenere le persone che hanno subito conseguenze finanziarie a motivo della pandemia e delle misure introdotte dalla Confederazione o dal Cantone che hanno portato a limitazioni o sospensioni delle attività economiche.

2. LE MISURE FIN'ORA ADOTTATE

Come noto, a seguito della limitazione delle attività, la Confederazione ha messo in campo diverse misure per aiutare le aziende ed evitare licenziamenti, preservare l'occupazione, garantire gli stipendi e sostenere i lavoratori indipendenti e dare così concreta risposta alle conseguenze dirette e indirette a partire da metà marzo 2020.

Sono stati stanziati fondi per sostenere le imprese agevolando l'accesso ai crediti COVID 19, attuate misure per le start-up, prorogato i termini per il pagamento dei contributi sociali, concesso la possibilità di dilazionare i pagamenti in ambito fiscale e sospeso le esecuzioni. Anche nel campo della cultura, dello sport e del turismo sono stati elargiti crediti o disposti provvedimenti specifici.

Il Governo federale ha inoltre introdotto provvedimenti nel settore delle prestazioni sociali fino al 16 settembre 2020. In particolare sono state adottate misure nell'ambito dell'assicurazione contro la disoccupazione, agevolando l'accesso alle indennità per lavoro ridotto, estendendone il campo di applicazione, aumentando il numero delle indennità di disoccupazione erogabili e diminuendo i giorni d'attesa. Anche per il settore delle indennità sostitutive di reddito è stata introdotta una prestazione per compensare la perdita di guadagno per gli indipendenti toccati dalle conseguenze economiche dovute alle limitazioni

imposte dalla pandemia nonché per i salariati e gli indipendenti che hanno dovuto interrompere l'attività lucrativa in quanto messi in quarantena oppure che hanno dovuto restare a casa per accudire i propri figli.

A settembre le Camere federali hanno deciso di prolungare, per determinate categorie di beneficiari e con specifiche condizioni e procedura, il diritto alle IPG Corona fino al 30 giugno 2021, nonché il diritto alle indennità per lavoro ridotto fino al 31 dicembre 2021 in talune costellazioni rispettivamente fino al 31 dicembre 2022 in altre situazioni (art. 21 legge COVID-19).

In Cantone Ticino sono state introdotte numerose misure, suddivise tra le misure temporanee con effetto sulla liquidità di aziende e cittadini e le rinunce d'incasso o altre misure di sostegno puntuali.

Anche numerosi Comuni e diversi enti privati hanno fornito importanti aiuti supplementari sotto forma di sostegni puntuali e di regola non ripetibili, destinati a far fronte ad esigenze all'alloggio, prestazioni sanitarie non coperte dalle prestazioni di base LAMal, partecipazione ai costi medici, spese scolastiche e spese per l'accudimento dei figli.

Per aiutare persone o famiglie che potevano essere escluse dall'accesso all'aiuto finanziario sopra indicato, il Consiglio di Stato ha inoltre già predisposto un ulteriore sostegno di 500'000.-attingendo dal fondo Swisslos, attivando la preziosa, rapida e diretta collaborazione dei numerosi enti e servizi sociali operativi sul territorio. Si tratta di un'ulteriore misura elaborata da due Dipartimenti (DECS e DSS) facendo capo alla competenza e all'esperienza dei partner attivi in questo ambito e che permette di fornire un aiuto puntuale destinato a persone e famiglie escluse dalla prestazione ponte COVID oggetto del presente messaggio, sulla base di alcuni indicatori semplici e flessibili.

Tuttavia risulta ormai evidente che le conseguenze economiche e sociali dovute alle limitazioni delle attività economiche imposte dall'autorità si protrarranno anche nei prossimi mesi con pesanti conseguenze sulla popolazione e in particolare sulle fasce più fragili.

Il Governo cantonale teme che questo potrebbero tradursi in un aumento delle richieste di prestazioni sociali ordinarie e che si renda necessario un intervento ponderato e tempestivo che ne contenga gli effetti e sia coordinato tra il livello istituzionale cantonale e quello comunale, al fine di garantire un'equità di intervento sul territorio e valorizzare la prossimità con la cittadinanza, tramite un intervento operativo da parte dei Comuni.

Una misura che permetterebbe ai Comuni di interagire con i cittadini che ne fanno richiesta e offrire loro un'importante consulenza sociale finalizzata a dare le informazioni necessarie affinché gli interessati possano accedere a tutte le prestazioni sociali ordinarie previste dal sistema di sicurezza sociale cantonale.

I dati dei primi 6 mesi del 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019, rilevano una contrazione tra il 15% e il 19% delle domande di prestazioni assistenziali. Tuttavia questo è da ricondurre agli effetti delle altre importanti misure straordinarie adottate per far fronte alla situazione di crisi. Si osserva invece un aumento durante il periodo di lockdown del numero di domande di sostegno sociale pagate, ciò che riflette la maggiore necessità di ricorrere a prestazioni sociali da parte dei nuclei famigliari più fragili che avevano già beneficiato di prestazioni nei 6 mesi precedenti.

In generale le richieste di sostegno finanziario legate alla pandemia sono state contenute proprio grazie alle misure straordinarie federali adottate, mantenendosi nella media rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con una flessione nel corso del mese di agosto.

L'andamento descritto evidenzia l'efficacia delle misure straordinarie adottate dalla Confederazione che hanno permesso di contenere l'evoluzione del numero di domande di prestazioni di sostegno sociale.

Tuttavia, come già indicato in precedenza, per le prossime settimane e mesi si prevede un significativo aumento delle domande di prestazioni sociali dovuto all'esaurimento dei vari aiuti erogati.

Come è stato possibile verificare, gli effetti della pandemia hanno inciso in modo diversificato sulla popolazione rilevando nel contempo due categorie di persone maggiormente a rischio: i lavoratori indipendenti e le persone con un impiego sovente precario che non possono beneficiare di indennità di disoccupazione.

Il timore è che, terminate le prestazioni straordinarie della Confederazione queste due categorie vengano a trovarsi in una situazione di difficoltà finanziaria, avendo subito una riduzione del reddito non essendoci una totale ripresa delle attività economiche ordinarie.

Per queste ragioni, il Consiglio di Stato propone una prestazione ponte quale intervento tempestivo temporaneo per le persone confrontate con situazioni di maggior fragilità, al fine di prevenire il ricorso alle prestazioni sociali ordinarie

3. DESTINATARI DELLA PRESTAZIONE PONTE COVID

Le prestazioni previste da questo messaggio sono destinate in particolare ai lavoratori indipendenti, affiliati ad una Cassa di compensazione AVS, che si trovano in difficoltà a seguito della situazione relativa al COVID come pure ai lavoratori salariati che non possono beneficiare di indennità ai sensi della LADI e che non sono già beneficiari di prestazioni sociali a copertura del fabbisogno vitale, come le prestazioni complementari all'AVS/AI (PC AVS/AI), le indennità straordinarie di disoccupazione (ISD), l'assegno di prima infanzia (API), l'assistenza sociale. I beneficiari del solo assegno familiare integrativo (AFI) possono invece richiedere la prestazione ponte COVID.

Ogni richiedente dovrà mensilmente presentare un'autocertificazione che attesti di non beneficiare delle prestazioni sopra indicate. Inoltre, tramite il formulario di richiesta della prestazione, il richiedente autorizza il Comune a richiedere ai Servizi competenti l'eventuale percezione di prestazioni sociali ai sensi dell'art. 3 lett. d) del Decreto legislativo urgente.

Questo proprio perché, come indica il messaggio, la prestazione ponte COVID è complementare al sistema federale e cantonale di sicurezza sociale come pure dagli agli aiuti erogati da Comuni e enti vari presenti sul territorio. Inoltre questo vuole essere un aiuto puntuale, mirato e limitato nel tempo per dare risposta al fabbisogno e alle necessità contingenti così da permettere di ristabilire autonomia finanziaria a lavoratori confrontati con difficoltà temporanee a motivo della pandemia di coronavirus.

Oltre all'aiuto finanziario, viene proposta una consulenza sociale individualizzata finalizzata a valutare la possibilità di accedere alle misure e alle prestazioni sociali ordinarie come pure alla rete di sostegno presente sul nostro territorio.

4. MODALITÀ DI CONCESSIONE E AMMONTARE DELLA PRESTAZIONE

Per accedere alla prestazione prevista da questo messaggio i richiedenti devono dimostrare di aver subito una riduzione del reddito e questo per i lavoratori dipendenti corrisponde ad una perdita di lavoro senza diritto alla disoccupazione, mentre per i lavoratori indipendenti si traduce in una riduzione del fatturato rispetto alla situazione antecedente la pandemia.

Per contro non possono accedere a queste prestazione coloro i quali già beneficiano di prestazioni sociali (di sostegno ai redditi e di complemento), come le prestazioni assistenziali, gli assegni di prima infanzia (API), le indennità straordinarie di disoccupazione e le prestazioni complementari AVS/AI (PC AVS/AI) nonché i beneficiari di ogni genere di indennità ai sensi della LADI.

Il calcolo del diritto alla prestazione ponte COVID è ispirato alle prestazioni armonizzate Laps ma con parametri propri (redditi, spese, soglie) e una forte semplificazione del sistema di calcolo per agevolare l'evasione delle richieste nel minor tempo possibile. Dalla Laps viene ripreso il concetto di unità di riferimento (UR), che per queste misure corrisponde alle persone che vivono nella medesima economia domestica, e il metodo di calcolo. Ciò significa che il diritto sussiste se il reddito disponibile annuo (differenza fra redditi e spese) del richiedente e dei membri dell'UR è inferiore ad una determinata soglia, definita a dipendenza del numero dei membri dell'unità stessa.

La prestazione viene al massimo concessa per 3 volte ed è necessaria una richiesta per ogni singolo mese. L'importo della prestazione corrisponde alla lacuna di reddito ma al massimo CHF 1'000/mese per il primo componente dell'UR e CHF 500/mese per ogni ulteriore componente.

Gli importi massimi della prestazione ponte COVID sono così definiti:

- CHF 1'000 per il primo componente dell'UR;
- CHF 500 per ogni ulteriore convivente nella stessa economia domestica.

La procedura di richiesta prevede il coinvolgimento dei Comuni. Difatti il richiedente deve presentarsi al Comune di domicilio che tramite un colloquio personale e una valutazione della situazione economica e familiare, verifica se sia auspicabile proporre all'utente la prestazione ponte COVID oppure indirizzarlo verso le prestazioni sociali cantonali.

La valutazione del Comune deve tenere in considerazione se l'intervento della prestazione COVID abbia un carattere risolutivo della situazione del beneficiario oppure no. Qualora si optasse per la prestazione ponte COVID il Comune di domicilio assisterà l'utente nella raccolta dei documenti necessari per la richiesta della prestazione.

5. IMPATTO FINANZIARIO E CHIAVE DI RIPARTIZIONE CANTONE/COMUNI

Nel proporre questa misura, il messaggio presenta una stima di massima dell'impatto finanziario, quantificato in circa 7.9 milioni di franchi. Una stima basata su un numero ipotetico di 3'000 richieste totali, con un coinvolgimento di circa 6'000 - 7'500 persone e supponendo che ogni richiesta possa coinvolgere in media 2 persone per un importo di

1'500 franchi per ogni unità di riferimento e con una durata media della prestazione di 1.5-2 mesi.

Occorre rilevare che il costo totale della prestazione ponte COVID risulterebbe prevalentemente neutro visto che almeno la metà delle richieste stimate, in assenza di questo aiuto straordinario, si trasformerebbe in nuove domande di aiuto sociale per un costo approssimativo di 2-2.5 milioni di franchi al mese.

Per quanto concerne la ripartizione dell'onere finanziario è previsto che il 75% dei costi sono a carico del Cantone e il 25% dei Comuni. I Comuni avranno tuttavia un ruolo di primo piano poiché, in considerazione della loro conoscenza del territorio e della vicinanza ai cittadini che permette di conoscere meglio le situazioni personali, viene attribuita a loro l'esecuzione della prestazione, la competenza di stabilire il diritto alla prestazione e l'offerta di una consulenza mirata.

Per agevolare ai Comuni questa attività, il Cantone fornirà gli strumenti di gestione necessari ed in particolare il formulario di richiesta, i documenti di rendicontazione, il modello di decisione e una mini guida.

Occorre ricordare che per conoscere il sostegno e la condivisione a questa iniziativa, il Consiglio di Stato nel mese di luglio ha proposto una consultazione ai Comuni. La procedura di consultazione è stata decisa nel "Gruppo di lavoro Comuni-Cantone persone fisiche" composto dai Direttori del DSS e del DI, dai rappresentanti degli Uffici dell'amministrazione cantonale coinvolti, dal presidente dell'Associazione dei Comuni Ticinesi (ACT) e da sindaci e municipali di Comuni di tutte le regioni del Cantone.

All'indagine hanno partecipato complessivamente 87 Comuni, un'ampia maggioranza dei quali ha confermato la necessità di misure straordinarie e limitate nel tempo per sostenere chi si trova in difficoltà a causa delle conseguenze della pandemia come pure la proposta di limitare l'intervento ai lavoratori indipendenti o dipendenti senza diritto alle indennità LADI.

Confermata pure la volontà dei Comuni di assumere competenza decisionale relativa all'attribuzione dell'aiuto finanziario ma nel contempo è stata sollevata la preoccupazione per l'impatto finanziario e per il maggiore onere amministrativo. Proprio a partire da queste preoccupazioni è stato stabilito l'impegno del Cantone a fornire i necessari supporti all'erogazione della prestazione e dall'altra è stata rivista la chiave di riparto inizialmente stabilita con un paritetico 50% - 50%.

6. ENTRATA IN VIGORE E VERIFICA DEGLI ATTI PARLAMENTARI

Il decreto legislativo annesso al messaggio propone una clausola dell'urgenza (artt. 43 della Costituzione cantonale, 65 cpv. 1 lett. c e 71 LGC), così da poter entrare in vigore immediatamente, cioè senza dover attendere che sia trascorso il termine referendario di 60 giorni dalla pubblicazione sul Foglio ufficiale.

Obiettivo di questa clausola è permettere immediata pubblicazione del decreto sul Bollettino ufficiale delle leggi una volta approvato dal Gran Consiglio e accordare rapidamente gli aiuti finanziari senza dover attendere che siano trascorsi i tempi tecnici usuali.

Da rilevare che l'art. 13 del decreto legislativo propone che sia il Consiglio di Stato a stabilire la data di entrata in vigore. Questo proprio nell'ottica di avviare l'erogazione di questa

prestazione straordinaria una volta esaurite le prestazioni già decise da Confederazione e Cantone.

Inoltre con il messaggio sulla prestazione ponte COVID, il Consiglio di Stato ritiene siano da considerare evase alcune mozioni presentate dall'inizio della pandemia e che chiedono allo Stato aiuti puntuali a sostegno di cittadini in difficoltà a seguito delle conseguenze economiche innescate dalle misure introdotte da Confederazione e Cantone e che hanno portato a limitazioni o sospensioni delle attività economiche.

Il governo giunge a questa conclusione partendo dalla considerazione che Confederazione e Cantone Ticino hanno nel frattempo introdotto diverse misure e aiuti concreti per fronteggiare la crisi dovuta al COVID-19. A queste si aggiungono sia le misure proposte con il presente messaggio che quelle presentate lo scorso mese di dicembre con il messaggio 7948 relativo ai provvedimenti per i casi di rigore.

Dopo un'attenta analisi la Commissione gestione e finanze ritiene non poter evadere tutte le mozioni così come proposto dal messaggio. Pur comprendo le ragioni indicate dal Governo ed in particolare il fatto che sono state introdotte numerose misure e aiuti ai cittadini e alle realtà economiche, si ritiene necessario valutare separatamente le diverse mozioni e non da ultimo sentire le colleghe e i colleghi che hanno presentato le puntuali richieste.

Viene dunque ritenuta evasa unicamente la mozione del 20 aprile 2020 *Creazione di un fondo sociale per aiutare i cittadini in difficoltà a far fronte alle spese di prima necessità* presentata da Ivo Durisch per il Gruppo PS (n. 1487).

7. CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE

Riteniamo sia a tutti evidente che la pandemia ha avuto pesanti ripercussioni per molte cittadine e molti cittadini anche nel nostro Cantone. La Commissione gestione finanze ritiene dunque necessario aiutare finanziariamente le persone che hanno subito conseguenze finanziarie.

Sebbene lo Stato, a livello federale e cantonale, sia intervenuto prontamente per proporre misure a sostegno delle persone e delle attività economiche, culturali, sportive ed altro ancora, non è stato possibile coprire interamente il fabbisogno della popolazione colpita e in troppi sono rimasti esclusi ed a questi aiuti. La Commissione della gestione e finanze ritiene dunque indispensabile poter proporre anche questo aiuto che, pur avendo un impatto limitato per durata e importo, può essere certamente un sostegno importante.

La prestazione ponte COVID proposta con questo messaggio intende colmare una lacuna di reddito temporanea, per situazioni sanabili e a copertura di un fabbisogno vitale, finalizzata ad evitare il ricorso all'assistenza. La motivazione della richiesta è strettamente legata a una riduzione del guadagno dovuto agli effetti della pandemia. Un aiuto ricordiamo destinato a persone domiciliate ed effettivamente dimoranti in Ticino da almeno tre anni e per le quali la prestazione ponte COVID avrebbe un carattere risolutorio rispetto alla propria attuale situazione economica.

La Commissione gestione e finanze ritiene inoltre importante che, accanto alla concessione di questi aiuti, venga messa a disposizione una consulenza a tutte le persone che si trovano in difficoltà economica. Se anche non dovessero poter accedere ai crediti previsti da questo

messaggio, avranno comunque l'occasione di poter essere indirizzate verso altri aiuti già previsti dal nostro Stato sociale.

La Commissione gestione e finanze è pure cosciente che la modalità di attuazione di questa misura proposta dal Governo chiede un'importante partecipazione ai Comuni, non solo quale sforzo finanziario ma anche come sostegno amministrativo. Anche per questo motivo condivide che la ripartizione dell'onere finanziario sia stata rivista con una partecipazione del 75% da parte del Cantone e del 25% da parte dei comuni.



La Commissione gestione e finanze ritiene evase la mozione indicata al punto precedente.

Fatte queste considerazioni, si propone di approvare la proposta del Governo e il Decreto legislativo allegato al messaggio.

Per la Commissione gestione e finanze:

Lorenzo Jelmini, relatore

Agustoni - Bang - Bignasca (con riserva) -

Biscossa - Bourgoin - Caprara - Dadò -

Durisch - Ferrara - Gianella Alessandra -

Guerra (con riserva) - Pamini - Pini - Quadranti